

ARTE E RELIGIONE. Viene presentato oggi alle 16 nel Duomo legnaghese il volume sul patrono, a 1700 anni dalla nascita

Vita e culto di San Martino da Tours a Legnago e Verona

Documenti custoditi alla Capitolare e un excursus delle opere a lui dedicate, provano la sua presenza nel nostro territorio e la devozione del popolo

Elisabetta Papa

Sono passati 1.700 anni dalla nascita di San Martino, vescovo di Tours. Di lui è rimasta nella memoria di tanti fedeli soprattutto l'immagine del dono del mantello militare tagliato a metà e donato al povero. Un'iconografia divenuta nel tempo «canonica», che non ha impedito la larga diffusione anche di tante altre raffigurazioni dove al cavaliere Martino si sostituisce il vescovo, con mitria e pastorale, in atto di benedire il popolo.

Proprio per ricostruire la sua lunga vita - nacque in Pannonia presumibilmente nel 316 e morì l'8 novembre del 397 nella Diocesi di Candés nella Loira - è stato dato ora alle stampe a Legnago, città di cui San Martino è patrono, il volume *San Martino di Tours. Vita e culto dalle Gallie al Veronese*, edito da Grafiche Stella e sostenuto da [Fondazione Cattolica Assicurazioni](#). Il progetto editoriale, voluto dall'associazione legnaghese San Martino Onlus che da 32 anni nel nome del santo vescovo si prende cura di persone con gravi disabilità, dalla parrocchia del Duomo, intitolata a San Martino Vescovo e da quella della frazione di Vigo che vede invece l'intitolazione al santo come «vescovo e martire» - è stato portato avanti grazie ad un sistematico lavoro di ricerca eseguito da Claudia Ada-

mi, responsabile dei codici della Biblioteca Capitolare di Verona, dalla studiosa legnaghese Margherita Ferrari, autrice di molte altre pubblicazioni, da don Giuseppe Laiti, dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Verona, e da don Diego Righetti, parroco del Duomo legnaghese.

Il libro intende celebrare anche i 200 anni dalla consacrazione del Duomo il cui anniversario, come testimoniato dall'epigrafe situata sulla parete di sinistra dell'edificio, è stato assegnato alla prima domenica di novembre dal vescovo Innocenzo Liruti durante la grande solennità del 5 maggio 1816. Tanto che oggi alle 16 sarà proprio il Duomo ad ospitare la presentazione del volume. Interverranno tutti gli autori, monsignor Bruno Fasani, prefetto della Biblioteca Capitolare, Mauro Saldi, presidente della San Martino onlus e Adriano Tomba, segretario generale di [Fondazione Cattolica](#).

Il volume si apre con le tappe più significative della vita di San Martino ripercorse attraverso le pagine dello scrittore Sulpicio Severo che, pur con intenti agiografici e apologetici, viene considerato a tutti gli effetti il primo biografo del santo. Della *Vita Martini*, l'opera più famosa di Severo, la Biblioteca Capitolare conserva il prezioso codice XXXVIII, in scrittura semionciale, che grazie al copi-

sta Ursicino, viene datato e localizzato con precisione a Verona l'1 agosto 517 d.C.. Un explicit che, come sottolinea Claudia Adami, rappresenta «il più antico documento in grado di testimoniare l'esistenza a Verona, fin dal VI secolo, di uno scrittoio in cui si producevano i manoscritti in uso nella vicina chiesa».

Alla Capitolare è custodito anche il codice XCV, anonimo e collocabile tra l'VIII ed il IX secolo. Riportato in «minuscola carolina», contiene una quarantina di Vite di Santi, tra i quali appunto la *Vita Martini*. Nel nuovo volume, di entrambi i manoscritti sono riprodotte le immagini di alcune carte, affiancate da una traduzione dei capitoli più significativi curata da don Laiti.

Di particolare interesse è anche la parte relativa al culto di San Martino e alla sua diffusione nel Veronese dove al vescovo santo sono intitolate, come ricorda Margherita Ferrari, 16 chiese parrocchiali e 24 tra oratori e cappelle. Ma anche quella sull'iconografia, con particolare riferimento alle opere presenti a Legnago tra le quali Ferrari svela autentiche rarità, ancora poco note: come ad esempio i preziosi paramenti liturgici frutto dell'arte di Amalia Kiriaki Rocchetti e conservati in Duomo; o la nuova attribuzione della celebre pala di San Martino, sempre in Duomo, a Tito Catone Perlotto. ●





La pala d'altare con San Martino nel duomo di Legnago